

A V V E R A S R L S B 2 0 2 5  
**NEWSLETTER**

# LUGLIO

DIRITTO ALL'OBLIO E MOTORI DI RICERCA: LA SENTENZA CHIAVE DELLA CORTE DI CASSAZIONE.

AI ACT: PROSPETTIVE DI POSTICIPO DELL'ENTRATA IN VIGORE DELLA NORMATIVA EUROPEA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E IMPLICAZIONI PER LE IMPRESE.

IL CODICE DI CONDOTTA GPAI: LA GUIDA VOLONTARIA PER LA CONFORMITÀ ALL'AI ACT

LA SVIZZERA LANCIAMO IL SUO MODELLO DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E AI ACT: COSA CAMBIA PER LE AZIENDE DAL 2 AGOSTO 2025

TASSAZIONE DEI DATI DIGITALI: IL FISCO ITALIANO APRE UN FRONTE CONTRO META, LINKEDIN E X



A V V E R A



Società Benefit

# DIRITTO ALL'OBLIO E MOTORI DI RICERCA: LA SENTENZA CHIAVE DELLA CORTE DI CASSAZIONE.

Nell'era digitale, la tutela della reputazione online è una delle sfide giuridiche più rilevanti e complesse. La rapida e globale diffusione delle informazioni, unita alla loro permanenza online, espone le persone a contenuti superati o non più corrispondenti alla realtà, con possibili danni alla reputazione e alla vita privata.

La recente sentenza della Corte di Cassazione n. 14488 del 21 maggio 2025 si inserisce in questo scenario delicato, offrendo un importante contributo sul bilanciamento tra diritto all'oblio e diritto all'informazione, nonché sul ruolo dei motori di ricerca, in particolare Google, nella gestione dei dati personali. La decisione chiarisce come il nostro ordinamento giuridico intenda affrontare questa complessa tematica, consolidando principi già espressi dalla giurisprudenza europea e nazionale.

## Che cos'è il diritto all'oblio?

Il diritto all'oblio tutela la persona dal permanere indefinito e ingiustificato di dati personali, in particolar modo se informa lesive della propria immagine o reputazione sul web. Tale diritto si estende anche agli ulteriori titolari del trattamento che abbiano ripreso detta informazione. Non si tratta quindi semplicemente di "cancellare" notizie, ma di garantire che i dati personali, soprattutto quelli ormai superati o non più corrispondenti alla realtà, non continuino a nuocere alla vita di qualcuno.

La Corte ha definito il diritto all'oblio come il diritto a non rimanere esposti indefinitamente a una rappresentazione non più attuale della propria persona, che possa pregiudicare reputazione e riservatezza. Il termine temporale per valutare questo diritto va riferito alla data di pubblicazione della notizia originale e non a eventuali successivi sviluppi giudiziari.

## Il quadro giurisprudenziale precedente: un percorso di bilanciamento.

Questa decisione si colloca in un solido filone giurisprudenziale che ha progressivamente definito i confini del diritto all'oblio, bilanciandolo con il diritto di cronaca e la tutela della memoria storica. Tra le tappe principali si ricordano:

- La sentenza Google Spain della Corte di Giustizia UE (2014), che ha riconosciuto ai motori di ricerca la responsabilità nel trattamento dei dati personali e la possibilità di prevalenza del diritto all'oblio sugli interessi di pubblico accesso;
- Le pronunce della Corte di Cassazione italiana che hanno introdotto il concetto di deindicizzazione come strumento per limitare la visibilità di contenuti obsoleti, preservando la memoria storica senza cancellare completamente le informazioni.



## Il diritto alla deindicizzazione.

Il caso ha riguardato la persistente presenza online di articoli che collegavano l'interessato all'accusa di appartenenza alla 'ndrangheta, accusa però definitivamente esclusa dalla Corte di Cassazione nel 2015. In questo contesto, il diritto alla deindicizzazione ha rappresentato lo strumento centrale per tutelare la reputazione.

La deindicizzazione consiste nella rimozione dai risultati dei motori di ricerca dei link che rimandano a contenuti personali obsoleti o non più rilevanti, senza eliminare il contenuto originale. Questo meccanismo consente di bilanciare il diritto alla riservatezza con il diritto di cronaca, eliminando la visibilità di informazioni che, seppur pubblicate legittimamente in passato, non rispecchiano più la realtà attuale della persona interessata.

## Il ruolo di Google nella vicenda.

Il procedimento ha visto Google LLC come titolare del trattamento dei dati personali raccolti tramite il motore di ricerca, chiamata in causa con un ricorso ex art. 79 GDPR che ne ha chiesto la rimozione di URL legati a vicende giudiziarie concluse con la sua assoluzione per i reati più gravi.

Google, tuttavia, ha negato la rimozione degli URL, sostenendo che le informazioni rimanevano rilevanti e legittimamente indicizzate, in considerazione della condanna residua per altri reati e del ruolo pubblico e imprenditoriale del ricorrente a livello locale.

Il Tribunale di Milano ha confermato in prima istanza la prevalenza dell'interesse pubblico all'informazione, rigettando il ricorso di per alcuni URL, mentre per altri ha dichiarato cessata la materia del contendere a seguito di rimozioni spontanee da parte di Google.

La Corte di Cassazione ha infine approfondito la questione, ribadendo l'importanza di un bilanciamento accurato tra diritto all'oblio e diritto all'informazione, riconoscendo la responsabilità di Google come titolare del trattamento ai sensi del GDPR e del Regolamento UE, e sottolineando che la decorrenza temporale per valutare la legittimità della permanenza delle informazioni deve partire dalla data di pubblicazione originaria della notizia.

## Aggiornamento e contestualizzazione delle informazioni.

L'aggiornamento e la contestualizzazione delle notizie rappresentano condizioni imprescindibili per evitare che la permanenza di informazioni obsolete diventi lesiva per la reputazione dell'interessato. In particolare, la Corte ha sottolineato come, quando la cancellazione delle notizie non sia possibile o appropriata, sia necessario apporre una nota che illustri l'esito giudiziario definitivo, così da fornire un quadro completo e corretto della vicenda.

Questa prassi è coerente con i principi di trasparenza e correttezza previsti dal Regolamento UE 2016/679 (GDPR), in particolare con l'articolo 5 che impone che i dati personali siano trattati in modo esatto e, se necessario, aggiornati. Inoltre, l'articolo 17 del GDPR disciplina il diritto alla cancellazione ("diritto all'oblio"), bilanciandolo con il diritto alla libertà di espressione e informazione.

## Un equilibrio per il futuro.

La sentenza rappresenta un passo importante per la tutela dell'identità nell'era digitale, dimostrando che è possibile bilanciare il diritto all'oblio con la libertà di informazione grazie a strumenti come la deindicizzazione e l'aggiornamento contestuale.

Un compito fondamentale spetta a operatori web, media e professionisti legali, per garantire un equilibrio tra diritti individuali e diritto collettivo all'informazione.





# AI ACT: PROSPETTIVE DI POSTICIPO DELL'ENTRATA IN VIGORE DELLA NORMATIVA EUROPEA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E IMPLICAZIONI PER LE IMPRESE.

L'AI Act rappresenta un tassello fondamentale nella regolamentazione europea dell'intelligenza artificiale, con l'obiettivo di definire standard chiari e vincolanti per lo sviluppo e l'impiego responsabile delle tecnologie AI. La normativa, entrata formalmente in vigore il 1° agosto 2024, è destinata a incidere profondamente sui modelli di governance e compliance delle imprese che operano nel settore.

Tuttavia, a fronte di ritardi significativi nella definizione di strumenti tecnici essenziali e in un contesto di crescente pressione da parte degli stakeholder industriali e tecnologici, si sta concretizzando l'ipotesi di un rinvio dell'effettiva applicazione delle disposizioni normative.

## **Il calendario normativo: una roadmap impegnativa**

Il quadro temporale originariamente delineato prevede un'entrata in vigore progressiva delle disposizioni:

Dal 2 febbraio 2025, attuazione delle disposizioni relative ai divieti e ai requisiti di governance;

Dal 2 agosto 2025, applicazione degli obblighi per i modelli generativi di AI (GPAI);

Tra il 2 agosto 2026 e il 2 agosto 2027, estensione degli obblighi ai sistemi ad alto rischio, come definiti nell'Allegato III del regolamento.

Questa tabella di marcia, seppur ambiziosa, si fonda sull'imminente pubblicazione di linee guida tecniche e codici di condotta, ancora in fase di elaborazione da parte degli organismi di standardizzazione CEN-CENELEC e degli organi competenti della Commissione Europea.

## Il contesto: tra attuazione graduale e sfide geopolitiche

Il contesto attuale è tutt'altro che semplice:

- A livello **internazionale**, l'Europa si muove in un panorama frammentato: mentre gli Stati Uniti puntano su un approccio più flessibile e orientato al mercato, la Cina rafforza il controllo statale e la regolazione algoritmica.
- Sul piano **industriale**, le aziende europee devono confrontarsi con pressioni competitive forti e con **modelli di intelligenza artificiale prodotti all'estero**, spesso già disponibili sul mercato.
- A livello **tecnico**, la mancanza (al momento) degli **standard armonizzati** crea incertezza su come dimostrare la conformità ai requisiti richiesti dall'AI Act.

Questo crea una situazione delicata, soprattutto per le imprese che stanno già investendo nell'implementazione di sistemi AI e nella preparazione agli obblighi del Regolamento.

## Le ragioni del possibile rinvio

Il ritardo nella pubblicazione e adozione di tali strumenti tecnici, imprescindibili per garantire certezza e uniformità interpretativa, ha sollevato preoccupazioni tra le principali realtà industriali e tecnologiche. Grandi aziende del settore hanno sollecitato un differimento temporaneo dell'entrata in vigore dell'AI Act, evidenziando come l'assenza di un quadro operativo definito possa compromettere la competitività europea e ostacolare l'innovazione.

Parallelamente, la stessa Commissione Europea, tramite la vicepresidente digitale Henna Virkkunen, ha manifestato apertura alla possibilità di un "stop the clock", ovvero di una sospensione temporanea dell'applicazione delle norme in attesa del completamento degli standard tecnici e delle linee guida.

La decisione definitiva su questa ipotesi è attesa nella prima metà di luglio 2025, quando Parlamento, Consiglio e Commissione europea dovranno raggiungere un accordo politico e giuridico in merito. In assenza di tale intesa, le scadenze previste rimarranno comunque operative.

## Implicazioni per le imprese e raccomandazioni operative

Pur nella prospettiva di un potenziale rinvio, è imprescindibile che le imprese proseguano con determinazione nella fase preparatoria per la compliance. La normativa richiede un approccio sistematico che preveda:

- Mappatura dettagliata dei sistemi AI in uso;
- Valutazione accurata dei rischi associati;
- Redazione di documentazione tecnica conforme agli standard previsti;
- Implementazione di procedure di governance interna e formazione del personale dedicato.
- Un eventuale differimento non deve essere interpretato come un'autorizzazione alla procrastinazione, bensì come un'opportunità per consolidare e perfezionare le strategie di adeguamento.

## Conclusioni

Il quadro regolatorio sull'intelligenza artificiale in Europa è destinato a evolvere rapidamente e con grande impatto sui modelli di business e compliance. L'AI Act, pur in via di un possibile posticipo, rappresenta una sfida e al contempo un'opportunità per le imprese di elevare i propri standard in termini di sicurezza, trasparenza e responsabilità.



# IL CODICE DI CONDOTTA GPAI: LA GUIDA VOLONTARIA PER LA CONFORMITÀ ALL'AI ACT

Il 10 luglio 2025, la Commissione Europea ha pubblicato la versione finale del Codice di Condotta per i modelli di Intelligenza Artificiale di uso generale (General-Purpose AI, GPAI), uno strumento volontario fondamentale per supportare le aziende nel processo di adeguamento all'AI Act, il regolamento europeo che disciplina lo sviluppo e l'uso dell'IA.

Il Codice si rivolge quindi ai Provider ("Fornitori" nella traduzione italiana). Si ricorda che il Provider è *"una persona fisica o giuridica, [...] che sviluppa un sistema di IA o un modello di IA per finalità generali o che fa sviluppare un sistema di IA o un modello di IA per finalità generali e immette tale sistema o modello sul mercato o mette in servizio il sistema di IA con il proprio nome o marchio, a titolo oneroso o gratuito"*.

## Cos'è il Codice di Condotta GPAI?

Il Codice rappresenta una guida pratica e dettagliata, sviluppata attraverso un processo multi-stakeholder con esperti indipendenti, che aiuta i Provider di modelli AI ad uso generale a rispettare le disposizioni chiave dell'AI Act, in particolare gli articoli 53 e 55. Pur essendo volontario, il Codice costituisce un importante segnale di buona volontà verso le istituzioni europee, con vantaggi in termini di riduzione degli oneri amministrativi e di facilitazione dell'ingresso nel mercato UE.

## I tre pilastri del Codice: Trasparenza, Copyright, Sicurezza

Il Codice si articola in tre capitoli principali:

- **Trasparenza:** I Provider di modello di IA per finalità generali devono rendere chiari e accessibili ai Provider di sistemi di IA che utilizzano detto modello nei propri sistemi IA e agli utenti informazioni quali la sua architettura, le modalità di addestramento, gli aggiornamenti, i limiti e gli utilizzi previsti. A tal fine è stato introdotto un modulo standardizzato (Model Documentation Form) che facilita la raccolta e la comunicazione di queste informazioni.
- **Copyright:** Il Codice indica soluzioni concrete per rispettare la normativa europea sul diritto d'autore, imponendo ai Provider di modello di IA per non utilizzare contenuti protetti senza autorizzazione per l'addestramento dei modelli e di implementare meccanismi per prevenire e rispondere a eventuali violazioni, a tutela degli autori e dei titolari dei diritti.
- **Sicurezza e gestione dei rischi:** Rivolto principalmente ai provider dei modelli IA più avanzati e complessi, soggetti a obblighi più stringenti, questo capitolo definisce pratiche aggiornate per l'identificazione, la valutazione e la mitigazione dei rischi sistemici associati ai modelli IA. Vengono inoltre previste procedure di segnalazione degli incidenti e la pubblicazione periodica di report sulle misure di sicurezza adottate.

## Tempistiche e contesto regolamentare

Le disposizioni dell'AI Act entreranno in vigore dal 2 agosto 2025 relativamente agli obblighi dei Provider di modelli di IA per finalità generali (con piena applicabilità dal 2 agosto 2026). Il Codice di Condotta offre quindi un importante strumento di accompagnamento per facilitare un'adozione responsabile e tempestiva di queste nuove norme. La Commissione Europea, pur riconoscendo il carattere volontario del Codice, incentiva la sua sottoscrizione come segno di impegno verso la conformità e la sicurezza.

## Impatto pratico per le aziende

Il Codice di Condotta GPAI è rivolto principalmente ai Provider di modelli di intelligenza artificiale ad uso generale (GPAI), come quelli alla base di ChatGPT, Gemini, o Claude. In particolare:

- **Chi dovrebbe adottarlo:** Provider di modelli IA generici, inclusi quelli con rischio sistemico elevato (es. GPT-4 di OpenAI, Gemini di Google), che operano nel mercato europeo o che intendono immettere modelli in UE.
- **Perché adottarlo:** facilita la conformità all'AI Act, riduce il rischio di sanzioni e offre un percorso chiaro per garantire trasparenza, tutela del copyright e sicurezza.
- **Benefici:** semplifica gli adempimenti normativi, migliora la fiducia di Provider di sistemi di IA che utilizzano il modello IA nei propri sistemi IA e agli utenti, previene controversie legali e supporta la gestione dei rischi più complessi.

In sintesi, adottare il Codice è un passo strategico per tutte le aziende che vogliono operare con modelli GPAI in modo responsabile e competitivo nel contesto regolamentare europeo.

## Sfide e prospettive

Nonostante il forte interesse mostrato da molte imprese, alcune realtà tecnologiche hanno espresso preoccupazioni e richiesto un rinvio dell'applicazione del regolamento, temendo oneri e complessità. Tuttavia, la Commissione resta ferma sull'obiettivo di garantire un'IA sicura, trasparente e rispettosa dei diritti fondamentali, sottolineando come il Codice di Condotta rappresenti uno strumento essenziale per bilanciare innovazione e tutela degli utenti.





# LA SVIZZERA LANCIA IL SUO MODELLO DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE

La Svizzera ha annunciato il rilascio imminente di un **modello linguistico di grandi dimensioni (LLM)** completamente open source e sviluppato su infrastrutture pubbliche. L'iniziativa, promossa dalla sinergia del Politecnico di Zurigo (ETH), il Politecnico di Losanna (EPFL) e il Centro Svizzero di Supercalcolo (CSCS), rappresenta un punto di svolta non solo tecnologico, ma anche politico e culturale.

## Trasparenza come principio fondante

L'obiettivo del progetto è la diffusione di un'intelligenza artificiale trasparente, sostenibile e accessibile, con la possibilità di essere adottata, adattata e potenziata da enti pubblici, università, startup e imprese. Il modello, infatti, sarà **interamente open source, distribuito sotto licenza Apache 2.0.**

L'architettura del progetto è pensata per:

- essere **personalizzata** su scala nazionale o settoriale;
- **integrare moduli specifici** (es. legali, medici, amministrativi);
- favorire **il riuso e il fine-tuning** da parte di enti pubblici, imprese, università e startup.

A garanzia di ciò, saranno resi disponibili il codice sorgente, i pesi e i dati di addestramento saranno trasparenti e producibili.

Una scelta che non solo **promuove l'innovazione**, ma **facilita la conformità normativa**, in particolare nel rispetto al nuovo AI Act europeo.

## Conformità integrata: privacy, copyright e AI Act

Concepito fin dall'inizio per garantire una piena **conformità con le normative europee e svizzere**: L'LLM è stato sviluppato nel rispetto delle leggi svizzere sulla protezione dei dati previsti, del diritto d'autore e degli obblighi di trasparenza previsti dall'AI Act dell'UE.

L'addestramento del modello si basa su un approccio metodico alla raccolta dei dati che assicura conformità e affidabilità, con l'esclusione di contenuti protetti da copyright, rafforzando così la legittimità di un approccio "etico by design".

## Multilinguismo e inclusione

Rispetto ai modelli già presenti sul mercato, incentrati sulla lingua inglese, L'LLM elvetico presenta una nota caratterizzante basata sul multilinguismo, con una padronanza di più di 1500 lingue, compresi idiomi comunitari

Non si tratta solo di una scelta tecnica, ma di un elemento di inclusione culturale e accesso equo alla tecnologia: aprendo la strada anche agli scenari più remoti dove l'accesso alle tecnologie di frontiera è ancora limitato.

## Come avviene l'addestramento?

Il modello sarà rilasciato in due versioni:

- **da 8 miliardi di parametri** (uso standard e sperimentazione)
- **da 70 miliardi di parametri**, tra i più potenti modelli open al mondo

Il training è stato eseguito sul supercomputer "Alps" del Centro Svizzero di Supercalcolo, una delle piattaforme AI più potenti al mondo, su oltre 15.000 miliardi di token di qualità (unità che rappresentano una parola o una parte di essa), consentendo un'eccellente comprensione linguistica e vari usi del modello.

Si tratta di un progetto perseguito nel corso di 15 anni, frutto di una collaborazione pubblico-privata con NVIDIA e HPE/Cray, garantendo così l'alta prestazione e il pre-training di LLM complessi.

Inoltre "Alps" è alimentato al **100% da energia rinnovabile e dotato di oltre 10.000 NVIDIA Grace Hopper Superchips**, rendendo così L' LLM svizzero un **modello alternativo e sostenibile** di sviluppo dell'intelligenza artificiale.

## Conclusioni: un nuovo modello di riferimento per l'IA in Europa

La pubblicazione sarà accompagnata da una documentazione completa che illustrerà nel dettaglio l'architettura del modello, i metodi di formazione e le raccomandazioni d'uso per consentire un riutilizzo trasparente e uno sviluppo continuo.

In un contesto dominato da tecnologie opache, sviluppate in contesti geopolitici centralizzati, questa iniziativa fornisce **una prova concreta che un'altra IA è possibile.**

Per le aziende, le istituzioni pubbliche e i professionisti del settore legale e tecnologico, si tratta di una **piattaforma strategica** su cui costruire **soluzioni affidabili**, perfettamente allineate con i futuri obblighi normativi europei.

# INTELLIGENZA ARTIFICIALE E AI ACT: COSA CAMBIA PER LE AZIENDE DAL 2 AGOSTO 2025



A partire dal 2 agosto 2025 troveranno applicazione nuove disposizioni dell'**AI Act**. In particolare, scattano nuovi obblighi per chi sviluppa, commercializza o utilizza modelli di intelligenza artificiale generali (**GPAI – General-Purpose AI**) e apre la strada alla piena attuazione della governance europea sull'AI.

In questo articolo vediamo:

- quali disposizioni dell'AI Act diventano operative dal 2 agosto e chi interessano;
- il ruolo e i benefici del nuovo Codice di Condotta GPAI;
- le azioni concrete che le aziende devono intraprendere per la compliance e la gestione del rischio.

## Le disposizioni dell'AI Act operative dal 2 agosto 2025.

Oltre agli obblighi per i fornitori di modelli GPAI (Capo V dell'AI Act), dal 2 agosto 2025 diventano vincolanti anche altre importanti disposizioni del regolamento:

- Designazione delle autorità competenti per la vigilanza sull'AI da parte degli stati membri (Capo III sez. 4);
- Attivazione della governance europea (Capo VII);
- Applicabilità delle sanzioni: In questa fase, le sanzioni si applicano esclusivamente ai soggetti già soggetti agli obblighi operativi, cioè ai fornitori di GPAI (Capo XII).

## Cosa sono i modelli GPAI?

I modelli GPAI sono sistemi di IA addestrati su enormi quantità di dati, capaci di svolgere compiti diversificati e integrabili in molteplici applicazioni (es. chatbot, generazione di testo, immagini, audio e video).

Nelle linee guida emanate il 18 luglio, la Commissione Europea specifica che sono considerati GPAI se:

- Il training compute è superiore a  $10^{23}$  FLOP;
- È in grado di generare linguaggio (sotto forma di testo o audio), testo-immagine o testo-video.

Tra questi, alcuni sono classificati come a rischio sistemico se:

- hanno un training compute superiore a  $10^{22}$  FLOP; oppure
- sono designati dalla Commissione Europea in base al loro potenziale impatto elevato.
- Questi ultimi sono soggetti a obblighi rafforzati in materia di valutazione dei rischi, cybersecurity, e incident reporting.

## Il ruolo strategico del Codice di Condotta GPAI

Per facilitare i fornitori di modelli di IA per finalità generali e di modelli di IA per finalità generali con rischio sistemico ad adempiere ai loro obblighi e alla compliance la Commissione Europea, sulla base dell'art. 56 dell'AI Act, ha pubblicato il Codice di Condotta GPAI prevedendo che i fornitori di devono:

- predisporre e aggiornare la documentazione tecnica del modello da mettere a disposizione dei fornitori a valle e delle autorità competenti;
- definire una politica in materia di diritto d'autore e pubblicare una sintesi dei dataset di addestramento;
- notificare il modello alla Commissione, valutare i rischi sistemici, garantire adeguate misure di sicurezza e segnalare eventuali incidenti gravi.

Aderire al Codice comporta vantaggi operativi e reputazionali, tra cui:

- maggiore certezza giuridica e trasparenza;
- possibilità di un enforcement più proporzionato;
- dialogo collaborativo con l'AI Office;
- dimostrazione di impegno proattivo nella governance responsabile dell'IA.

## Chi è il Fornitore su cui incombono obblighi?

È considerato "fornitore" del modello GPAI:

- chi lo sviluppa o lo fa sviluppare per proprio conto;
- chi lo immette per la prima volta sul mercato UE (anche via API, repository o piattaforme).

Un soggetto che modifica un modello esistente può diventare fornitore se la modifica è sostanziale e incide su generalità, capacità o rischio del modello. Indicativamente, ciò avviene quando il compute della modifica supera un terzo di quello originario.

Per i modelli open-source, il regolamento prevede esenzioni da alcuni obblighi del fornitore, a condizione che:

- il modello non presenti rischio sistemico;
- sia effettivamente libero, accessibile, modificabile e redistribuibile;
- non generi profitti (diretti o indiretti).

In questi casi, il fornitore è esentato da:

- obblighi di documentazione tecnica (Art. 53.1 lett. a e b dell'AI Act);
- nomina del rappresentante autorizzato (Art. 54 dell'AI Act) se extra-UE.

Tuttavia, permangono alcuni obblighi chiave, come la pubblicazione del riepilogo dei dati di addestramento e la compliance con le regole sul diritto d'autore.

## I deployer sono coinvolti?

Anche i deployer, cioè i soggetti che mettono in esercizio sistemi IA, sono indirettamente coinvolti:

- devono valutare la documentazione ricevuta dai fornitori GPAI;
- verificare che i sistemi integrati siano conformi al regolamento;
- potrebbero essere soggetti a ispezioni, audit o richieste da parte delle autorità;
- devono garantire trasparenza verso gli utenti finali, soprattutto nei casi in cui si integrino GPAI a rischio.

Il regolamento disegna quindi una responsabilità condivisa lungo la catena del valore, che chiama in causa non solo chi sviluppa ma anche chi utilizza e distribuisce IA.

## Cosa devono fare le aziende?

Indipendentemente dal ruolo (fornitore, deployer, distributore), per affrontare la fase di piena applicazione dell'AI Act le aziende devono:

- Mappare i propri sistemi IA e modelli GPAI, individuando eventuali rischi sistemici;
- Analizzare gli obblighi applicabili, distinguendo tra quelli derivanti dal modello e quelli legati al sistema finale;
- Verificare le condizioni per eventuali esenzioni, soprattutto per l'open-source;
- Considerare l'adesione al Codice di Condotta GPAI;
- Aggiornare policy e processi interni, con particolare attenzione a:
  - *gestione della documentazione tecnica,*
  - *trasparenza informativa,*
  - *gestione degli incidenti,*
  - *sicurezza informatica;*
- Prepararsi a interagire con l'AI Office e le autorità competenti;
- Formare i team legali, compliance e tecnici sulle nuove disposizioni.

## Attuazione e vigilanza

Gli obblighi per i fornitori di modelli di AI di scopo generale si applicano a partire dal 2 agosto 2025. Per i modelli immessi sul mercato prima del 2 agosto 2025, i fornitori avranno tempo fino al 2 agosto 2027 per conformarsi agli obblighi. Le azioni di applicazione, incluse le multe, potranno essere imposte a partire dal 2 agosto 2026

La Commissione, attraverso [l'Ufficio Europeo per l'Intelligenza Artificiale \("AI Office"\)](#), è incaricata di supervisionare e far rispettare questi obblighi.

L'AI Office adotterà un approccio collaborativo e proporzionato, incoraggiando la cooperazione informale con i fornitori e offrendo supporto pratico per la procedura di notifica e per garantire la conformità alla normativa europea.

## Conclusioni

Il 2 agosto 2025 segna una tappa decisiva nella costruzione di una governance europea sull'IA. Le nuove regole introdotte dall'AI Act pongono al centro la **trasparenza, la responsabilità e la sicurezza** lungo l'intero ciclo di vita dei modelli di intelligenza artificiale.

Per le aziende, un approccio proattivo alla compliance rappresenta oggi la scelta strategica più efficace per:

- **gestire i rischi giuridici e reputazionali,**
- **rafforzare la fiducia degli stakeholder,**
- **cogliere le opportunità di un mercato regolamentato, affidabile e competitivo.**



# TASSAZIONE DEI DATI DIGITALI: IL FISCO ITALIANO APRE UN FRONTE CONTRO META, LINKEDIN E X

Le autorità fiscali italiane hanno aperto un contenzioso senza precedenti con tre giganti del web – Meta, LinkedIn e X – contestando oltre 1,14 miliardi di euro di IVA legati all'uso dei dati personali degli utenti italiani. Secondo l'Agenzia delle Entrate, questi dati rappresentano una vera e propria controprestazione in cambio dei servizi digitali offerti gratuitamente dalle piattaforme. Le aziende si sono opposte, avviando ricorsi davanti alla Corte di giustizia tributaria.

Ma la posta in gioco non è solo economica. Si tratta di capire se, e in che misura, i dati personali possano essere trattati come un bene fiscalmente rilevante.

## Dati come corrispettivo? Il nuovo approccio italiano

Tradizionalmente, le dispute tra fisco italiano e Big Tech riguardavano le imposte dirette sui profitti. Oggi, invece, il focus si sposta sull'IVA: secondo l'Italia, l'interazione tra utenti e piattaforme digitali non è gratuita, perché gli utenti cedono dati personali, che le aziende monetizzano attraverso la pubblicità mirata.

In questa logica, l'uso dei social network o di altri servizi online sarebbe un vero e proprio scambio commerciale, soggetto all'aliquota IVA ordinaria del 22%.

## Il precedente europeo e la sfida alla normativa UE

Nel 2018 il Comitato IVA dell'Unione Europea (organismo tecnico che fornisce linee guida sulla normativa fiscale) aveva escluso l'imponibilità dell'IVA sui servizi IT gratuiti, riconoscendo che gli utenti non hanno consapevolezza di svolgere un'attività economica vera e propria semplicemente iscrivendosi a un social network.

Tuttavia, il parere lasciava uno spiraglio: se si dimostrasse un collegamento diretto e concreto tra i dati forniti e il servizio ricevuto, potrebbe configurarsi un'operazione soggetta a IVA. L'Italia punta proprio su questa eccezione per giustificare la propria posizione.

## Verso un parere europeo decisivo

Per consolidare la propria linea, l'Italia si prepara a chiedere un parere vincolante al Comitato IVA europeo. Un pronunciamento favorevole rafforzerebbe la possibilità di estendere questo approccio ad altri Stati membri, aprendo la strada a una nuova tassazione dell'economia digitale basata sul valore dei dati.

Al contrario, un parere contrario potrebbe bloccare le iniziative italiane e lasciare invariata la normativa attuale.

## Oltre la fiscalità: tra IVA, dati personali e privacy

L'iniziativa italiana solleva anche questioni delicate legate alla privacy e al GDPR. Trattare il consenso al trattamento dei dati come una controprestazione economica potrebbe confliggere con i principi fondamentali della protezione dei dati personali, che non si basano su logiche contrattuali.

### Conclusione

La sfida aperta dall'Italia alle Big Tech tocca un punto nevralgico dell'economia digitale: **qual è il valore dei dati personali, e chi ne beneficia?**

Questo caso è uno dei più significativi esempi dello scontro tra Stati nazionali e grandi piattaforme digitali sulla tassazione, con un'attenzione crescente al valore economico dei dati personali. La decisione potrà influenzare profondamente il futuro della fiscalità digitale e solleva anche questioni di privacy e protezione dei dati, viste le differenze con i principi del GDPR.



A V V E R A



Società Benefit

## SEDE LEGALE E OPERATIVA

20146 MILANO  
VIA SARDEGNA, 21

## SEDE OPERATIVA CERTIFICATA

21040 ORIGGIO (VA)  
LARGO UMBERTO BOCCIONI, 1

## ALTRE SEDI

61211 PESARO (PU)  
VIA GIASONE DEL MAINO, 13  
33100 UDINE (UD)  
VIA G. TULLIO, 22

## TELEFONO

+39 0296515401

## FAX

0296515499

**C.F./P.IVA 06047090961**  
**CAP. SOC. 300.000 EURO I.V.**

REG. IMPO. MI  
06047090961  
REA 1866500

**WWW.AVVERA.IT**  
**AVVERA@LEGALMAIL.IT**



QUALITY MANAGEMENT SYSTEM  
ISO 9001:2015



INFORMATION SECURITY  
MANAGEMENT SYSTEM  
ISO/IEC 27001:2022



OCCUPATIONAL HEALTH AND  
SAFETY MANAGEMENT SYSTEM  
ISO 45001:2018